

# **Scuola animatori al via. Il Vescovo: «L'amore di Dio può rendere ognuno un ri-animatore del mondo»**

Non sono passate molte settimane dalla conclusione dei Grest negli oratori della diocesi, mentre qualche parrocchia ha da poco concluso la settimana del "pre-scuola". Eppure, se anche le maglie arancioni delle migliaia di animatori che hanno punteggiato campetti, strade e piazze di tutta la diocesi sono ripiegate nell'armadio, l'esperienza rimane. Vedendo molti di loro protagonisti della proposta rilanciata anche quest'anno a inizio settembre dalla Federazione Oratori Cremonesi: la "scuola animatori" di tre giorni a Cesenatico.

Centoventi adolescenti (e una decina di formatori) provenienti da tutte e cinque le zone della diocesi vivranno insieme giornate di formazione sulle ragioni del servizio in oratorio, l'arte della relazione, lo stile e le motivazioni di un animatore, e laboratori mirati sulle tecniche di animazione con esperti di danza, teatro e arte circense.

A dare inizio a questo programma è stata la Messa di apertura, celebrata nel mattino di lunedì 2 settembre prima della partenza per Cesenatico a Cremona, nella chiesa della parrocchia di San Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaist, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni.

Insieme ai sacerdoti delle parrocchie dei ragazzi, monsignor Antonio ha salutato e dato la sua benedizione ai tanti partecipanti prima della partenza per la Casa Sant'Omobono. «Essere animatori è un fatto spirituale prima ancora che

umano: siamo fatti per ricevere la potenza dello Spirito, così che la nostra anima impaurita diventi coraggiosa e aperta ad intuire qualcosa delle anime dei fratelli, e fare comunità».

Durante l'omelia il Vescovo ha poi sottolineato come l'amore di Dio può rendere ognuno un ri-animatore del mondo, nel servizio di Gesù: «Auguro a ciascuno di voi – ha detto – di mettervi in cammino personalmente, nella libertà e responsabilità della missione affidata nella vostra vita: non solo per un'estate, bensì in una stagione dopo l'altra della nostra vita».

### ***L'omelia del vescovo Antonio Napolioni***

iFrame is not supported!

Durante la preghiera dei fedeli il pensiero è andato proprio ai giovani partecipanti dell'edizione 2024 di "Giochiamoci i talenti": presenti i grippi di Agnadello per la zona I; le unità pastorali di Casalmorano, Castelleone e Corte de' Frati per la Zona II; Sant'Abbondio, San Sebastiano e le unità pastorali Madre di Speranza, Cittanova, Sant'Omobono, Don Primo Mazzolari e quella di San Felice e San Savino per la città di Cremona, insieme anche al gruppo dei seminaristi; i ragazzi e le ragazze delle unità pastorali Cafarnao, Monsignor Antonio Barosi e Malagnino per la Zona IV; Sabbioneta, Casalmaggiore, Viadana e Bozzolo per la Zona V.

Il programma delle tre giornate si articola sulle due proposte degli incontri di formazione e di laboratori didattici. I primi sono organizzati in due moduli dedicati allo stile e alle motivazioni alla base dell'animatore e sull'arte della relazione, "strumento" chiave del ruolo da apprendere o affinare. Le attività, invece, guidate da esperti saranno sul teatro, la danza e il circo: i ragazzi potranno a scelta frequentarne una al mattino e l'altra al pomeriggio. Al

mattino ci sarà la Messa, mentre alla sera un momento di preghiera collettiva.

Il senso di questa breve “scuola” è quindi comprendere che cosa significhi essere animatori sempre dietro a Gesù; il perché e in quale modo vivere questo impegno per tanti giovani. Domande al centro dell’esperienza biennale che – per il primo gruppo di animatori – si concluderà ad aprile 2025 con il laboratorio di terzo livello che misurerà le competenze acquisite con la preparazione del prossimo Grest.

«Il Grest – spiega il responsabile della Pastorale giovanile e della Federazione oratori don Francesco Fontana – resta, diciamo così, il termine paragone per l’impegno degli animatori. Il desiderio, però, è quello di offrire gli strumenti perché l’animazione non sia solo intrattenimento, ma sia una parte importante all’interno del progetto educativo in oratorio. Abbiamo a che fare con ragazzi “tutti interi” e dunque è importante che siano partecipi e coinvolti in tutti gli aspetti della loro capacità di espressione, di relazione e di impegno».